

che tenne viva con una serie di polemiche ardenti, la lotta contro i compromessi e gli adattamenti. Il secondo ha avuto però maggior fortuna nelle sue enunciazioni teoriche: il suo principale merito, sembra essere quello d'aver dato nuova vita al problema dello sviluppo letterario che si riteneva deciso con la creazione del *Proletkult*. Tutte le discussioni sollevate a proposito « dell'influenza della dottrina marxista sulla letteratura e dello sviluppo di questa durante l'epoca di transizione tra il capitalismo e il comunismo », finirono col richiamar l'attenzione del comitato centrale del partito comunista. La lotta impegnata tra i *poputčiki* e i *napostovtsy* (quelli cioè di sentinella) diede luogo nel 1924 ad una conferenza presso l'ufficio stampa del Comitato centrale, dalla quale uscirono vittoriosi, dopo discussioni in cui la mescolanza tra i concetti dell'arte e quelli della politica, rasentò in certi momenti il grottesco, i fautori della coesistenza, con la letteratura proletaria (da appoggiarsi in ogni modo e con tutti i mezzi) anche della letteratura non proletaria. La proposta che fu presentata, di fare del cosiddetto *Vapp* (Associazione degli scrittori proletari dell'Unione), il rappresentante diretto del Governo sovietista, fu scartata dalla Commissione.

Il trionfo della prosa sulla poesia fu da allora definitivo, in quanto che, eredi più o meno diretti della grande tradizione, gli scrittori « intellettuali » (in contrapposizione a quelli « proletari ») la considerarono strumento assai più idoneo alla loro attività che non la poesia, che, strappata alla tradi-